



VALLECCHI



## La donna felice? Sta sotto, alla base della famiglia

La maternità è la prima vocazione di una donna. Lei è programmata dalla natura all'accoglienza, lui al comando. Ancora: è disumano abbandonare un figlio al nido quando ha soli pochi mesi per riprendere a lavorare. E poi: il padre deve incarnare la regola, indicare la strada mentre la madre ascolta e media... Evviva la faccia, in questo caso quella di Costanza Miriano che porta avanti questa visione del mondo nel suo *Sposati e sii sottomessa* (Vallecchi editore). Il sottotitolo chiarisce poco: *Pratica estrema per donne senza paura*. La sua biografia dà qualche indizio: giornalista del Tg3, cattolica, ma soprattutto sposa felice e madre di 4 bambini (2 maschi di 11 e 8 anni, e 2 gemelline di 4). In questi giorni ha una lunga lista di inviti a talk show, interviste e dibattiti. Rispolverare il modello "angelo del focolare" fa audience? «Farà ascolto, ma non fa parte della mia riflessione. La casalinga Anni '50 non è compatibile con la modernità. Allora vado più indietro e mi lascio ispirare dall'amor cortese. Scherzo, ma non troppo», dice la Miriano. «Oggi siamo abituate ad assecondare ogni nostro desiderio. Vivere tanti amori significa poi non viverne fino in fondo nessuno. Io vedo tantissimi infelici, perfetti esecutori dei propri numerosi desideri. Scegliersi per un matrimonio, invece, è un impegno che se ben assolto dà un senso di pienezza che nessuna avventura può offrire».

**Ma il suo invito alla sottomissione non le sembra che cancelli decenni di lotta per l'emancipazione?**

«Io sono grata alle nostre madri e nonne: il femminismo è stato un momento irripetibile per la nascita di idee e progetti. È andato incontro alla nostra esigenza di sentirci valorizzate. Solo che poi si è concentrato esclusivamente su una logica di lotta e dominio, anche rispetto al maschio. Così questa emancipazione ha portato a un'idea distorta della parità. La parità non è uguaglianza. È dare pari dignità a due identità che non potrebbero essere più diverse. E non solo per condiziona-

menti sociali e familiari. Basta entrare in un asilo nido per vedere come maschi e femmine si muovano già su galassie distinte. Per natura. Minatori, meccanici e calciatori, da una parte, e deliziose principesse, maestre, crocerossine e mamme ancora con il biberon, dall'altra».

**Quello che fa scandalo è la formula proposta per l'incontro tra questi due mondi: la donna deve assoggettarsi...**

«Non ho dubbi, ne sono convintissima, anche se perfino i preti hanno paura a promuoverla. Per stemperare le inevitabili tensioni della convivenza e della coppia, questa è la strada maestra. Lo diceva già San Paolo che, mi rendo conto, non è l'opinionista di grido in questo momento. Però vale la pena ascoltarlo: la sottomissione proposta è speciale. Significa messa sotto come base della famiglia. Solide fondamenta, sostegno del marito e dei figli, guida dolce che indirizza senza imporre ma ascoltando e interpretando le esigenze di tutti. È chi sta sotto che regge il mondo, non chi si mette sopra gli altri».

**Una remissività di facciata per comandare meglio?**

«Una sottomissione consapevole. Scelta. Un posizionamento ricco di dignità e progettualità all'interno di una divisione dei ruoli che oggi mi sembra indispensabile. Negli Anni '80 ci siamo convinte di poter avere tutto. Carriera e realizzazione nella vita personale. Sembrava che la favola fosse a portata di mano. E niente lasciava sospettare che avremmo pagato un prezzo altissimo per assecondare questa illusione. Oggi ci dicono che le donne sono multitasking. Noi ce ne vantiamo anche, ma in realtà siamo cadute in una trappola che ci costringe a sommare ruoli senza stabilire priorità e gerarchie. Con il rischio di sentirci in colpa se non raggiungiamo l'eccellenza in ogni parte interpretata. Le nostre vite sono fatte di equilibri personali, così personali, che a volte ci si sente terribilmente sole. È questo il conto salato di quella che ci ostiniamo a chiamare modernità, ma che a me sembra, con forza, una nuova schiavitù».

**Intervista a cura di Ilaria Clarenzi**



CE LO RIPETONO TUTTI, NOI SIAMO MULTITASKING. LA COSA CI RIEMPIE D'ORGOGGIO. IN REALTÀ È UNA NUOVA SCHIAVITÀ. PEGGIORE DELLA PRECEDENTE